

CORRIERE DELLA SERA

PARLA L'AD RYZHENKOV

«L'acciaieria? Faremo causa alla Russia»

di **Federico Fubini** a pagina 3



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688

Il manager di Metinvest, la multinazionale che possiede gli impianti: «I danni sono ingenti. L'Italia è il primo cliente di Azovstal, continueremo a garantire le forniture»

La sfida dei proprietari dell'acciaiera: «Faremo causa a Mosca per decine di miliardi»

L'ad Ryzhenkov: il caso a una Corte internazionale

L'intervista

di **Federico Fubini**

Com'è la situazione in Azovstal e a Mariupol?

«Le ultime informazioni che abbiamo dicono che gli ultimi combattenti sono stati evacuati. Da quel che capiamo negli impianti c'erano oltre duemila persone — dice Yuriy Ryzhenkov, amministratore delegato del gruppo Metinvest che controlla Azovstal —. Quanto a Mariupol, i russi stanno cercando di ripulirla per nascondere i loro crimini. Gli abitanti che restano stanno cercando di far funzionare la città, di far ripartire la fornitura d'acqua. Ma la rete fognaria è danneggiata, ci sono state inondazioni e si temono infezioni».

Quanti abitanti restano in città?

«Circa il 25-30%. Da quel che ci dicono il 15-25% è in città e un altro 10% nei paraggi che cerca di rientrare».

Voi davate lavoro a 40 mila persone a Mariupol. Siete in

contatto con loro?

«Lo siamo con chi è uscito dalla città, abbiamo creato un

sistema di accoglienza lungo la costa quando fuggono per fornire loro il necessario e cercare di evacuarli nei territori sotto il nostro controllo. Già 15-20 mila sono in contatto con noi. Ma altri rimangono in territori non controllati o ci hanno contattato dalla Russia. Sono stati costretti a andarci. Di solito riescono a mandarci giusto un messaggio, stanno cercando il modo di rientrare in Ucraina».

Quanti danni ha subito l'impianto di Azovstal?

«Da quel che sentiamo da chi era lì, alcune parti sono gravemente danneggiate. Ma ci dicono anche che alcune delle strutture principali sono intatte, soprattutto alla fabbrica di Ilyich. Perché ne possediamo due per l'acciaio a Mariupol, Azovstal e Ilyich, con capacità simili».

Ora sono in mano russa. Che cosa accadrà?

«Non lavoreremo mai sotto l'occupazione russa. Le nostre proprietà e le controllate restano a Mariupol e sono a rischio di distruzione o presa di controllo da parte dei russi. Ma se davvero gli occupanti sequestrano illegalmente i nostri beni, ci difenderemo

con tutti i mezzi legali. Chiediamo agli europei e agli altri clienti di non comprare prodotti degli impianti di Mariupol finché noi, i soli proprietari, non ne avremo ripreso il controllo».

Quanto valgono quegli stabilimenti?

«Il nostro azionista, Rinat Akhmetov, dice che potrebbero valere dieci miliardi di dollari. Sono parte di una catena del valore essenziale per l'Europa e in particolare per l'Italia. La quota più ampia di acciaio grezzo di Azovstal andava proprio in Italia».

Ora i russi hanno sequestrato queste vostre proprietà a Mariupol. Farete ricorso a un tribunale commerciale internazionale?

«Stiamo documentando le perdite e i danni, un team legale speciale ci lavora senza sosta. Ma sì, possiamo usare un tribunale internazionale per chiedere alla Federazione russa i danni dalle perdite».

Per quanto farete causa? Potrebbero essere diversi miliardi, se si contano i danni e la produzione perduta...

«Assolutamente. Non c'è solo Metinvest, anche la collegata Dtek ha subite perdite importanti. Dunque sì, sarà una richiesta di danni piuttosto pesante».

Decine di miliardi di dollari?

«Penso di sì». **Ma più dura l'occupazione, più salgono i danni...**

«Certo: più a lungo continua, più alto sarà il conto».

Quasi il 50% dell'acciaio grezzo di Azovstat andava in Italia e l'80% delle bramme d'acciaio importate dal Paese venivano da Mariupol. Siete un gruppo da 16 miliardi di dollari di fatturato, come farete a rifornire i vostri clienti italiani?

«Abbiamo due impianti in

Italia e li riapriremo presto come imprese indipendenti dall'Ucraina per l'approvvigionamento. Abbiamo ordinato quantità di acciaio grezzo da terzi, arriveranno a fine maggio. Stiamo anche discutendo con qualunque potenziale fornitore di bramme e stiamo facendo dei test per produrre a Zaporizhzhia. In sostanza, sostituiremo tutta la fornitura di Azovstal. E i nostri impianti per l'acciaio aperti in Ucraina funzionano uno al 50% e l'al-

tro al 70-75%».

Come farete a esportare, con i porti chiusi?

«Usiamo treni ucraini per arrivare in Polonia, Ungheria, Romania. Poi scarichiamo e ricarichiamo su treni dell'Unione europea e consegniamo così. Lavoriamo anche con porti europei in Polonia, Romania, forse in futuro anche in Croazia, sempre con accordi commerciali. Ma raggiungere i porti europei via treno costa caro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Ceo



● Yuriy Ryzhenkov, 45 anni, è l'amministratore delegato di Metinvest

● La multinazionale opera nel settore siderurgico



La fabbrica è danneggiata, ma le strutture principali hanno resistito: non lavoreremo mai sotto l'occupazione russa